G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana



SIA GIOIA A TE, O PIENA DI GRAZIA!

Solennità dell'Immacolata Concezione
8 dicembre

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO



CANTO

Lo Spirito d'Amore scenderà
su te, Maria, ti adombrerà.
La potenza dell'Altissimo
ti coprirà con la sua ombra.
* *Vieni, Spirito Santo;*
*vieni Spirito d'Amor (*bis).*

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

L'IMMACOLATA VINCERÀ

Rosario e Parola di Dio
Dal libro della Genesi 3,9-15.20

Meditiamo il Proto-Vangelo, l'annuncio della Redenzione per opera di Gesù Cristo nato da Maria Immacolata.
«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero, il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».
Il racconto del peccato originale è di una profonda portata psicologica e teologica: l'uomo si è lasciato tentare dalla disobbedienza all'ordine di Dio. Lungi dall'essere arcaica ed ingenua, questa storia della caduta illustra con forza quello che avviene sempre in ogni uomo, oggi come ieri. È una scena vissuta che si rinnova nella vita di ogni uomo nel momento in cui crede di poter giocare a nascondino con Dio. *Ave, o Maria…*

Canto: *Benedetta fra le donne è la Vergine Maria,*
dal demonio ci ha salvato
e il serpente ha calpestato. Alleluia, alleluia.

2ª AVE MARIA

Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».
I sentimenti della vergogna e della paura che sono la conseguenza della disobbedienza dell'uomo e della donna e che non esistevano prima del peccato, segnano la separazione che ormai si è innalzata tra l'uomo e il suo prossimo. Il peccato separa l'uomo da Dio e separa l'uomo dagli altri uomini.
Ave, o Maria… - Canto

3ª AVE MARIA

Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».
L'appello di Dio e le domande che pone all'uomo e alla donna li obbligano a prendere coscienza del loro errore, come un padre che, conoscendo la sciocchezza commessa da suo figlio, gli chiede: che hai fatto? Il riconoscimento del peccato comincia con la chiara coscienza che se ne ha, cioè con il senso dell'obbligo di confessarlo.
Ave, o Maria… - Canto

4ª AVE MARIA

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».



Quale sarà la risposta alla domanda di Dio? Vi sarà una confessione dello sbaglio? No! L'uomo accusato risponde accusando a sua volta la donna. Il colpevole è sempre l'altro. Anzi il colpevole è addirittura Dio, perché colei che ha sbagliato è "la donna che tu mi hai dato per compagna", che "tu hai messo presso di me".
Ave, o Maria… - Canto

5ª AVE MARIA

Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».
La risposta della donna è identica a quella dell'uomo: accusa il serpente! La vera conseguenza del peccato si manifesta in questo rifiuto di riconoscere la colpa: l'uomo si separa dal suo vicino e dal suo Dio, accusando essi piuttosto che se stesso. Il peccato spezza ogni rapporto di comunione con Dio e tra di noi.



Ave, o Maria… - Canto

6ª AVE MARIA

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.
Il serpente è il maledetto fra tutti gli animali. La sua posizione strisciante proclama in anticipo la sua sconfitta ormai decisa nel disegno di Dio. La frase "mangiare la polvere" conferma l'idea precedente poiché allude alla posizione dei re sconfitti, prostrati a terra.
Ave, o Maria… - Canto

7ª AVE MARIA

Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe.
Questo versetto è chiamato Proto-Vangelo, cioè primo Vangelo, perché vi sfavilla una luce di salvezza. La donna annunciata è Maria; la sua stirpe è anzitutto Gesù suo figlio unico, e con lui i figli della Donna vestita di sole, affidati a lei da Gesù in croce, cioè la Chiesa, corpo mistico di Cristo.
Ave, o Maria… - Canto

8ª AVE MARIA

Questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».



Maria schiaccerà la testa del serpente, il serpente insidierà il calcagno, tenterà di mordere e di avvelenare. Questa parola profetica annuncia uno stato di perpetua battaglia tra gli uomini e il serpente, contro la tentazione e la potenza del

male, con la speranza di vincerli un giorno, mediante la grazia di Dio. La posterità della Donna è Gesù Cristo che lotta contro il serpente satana e finalmente lo atterra per sempre!
Ave, o Maria… - Canto

9ª AVE MARIA



L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.
Il nome di Eva viene dal verbo vivere, in una forma che può voler dire: far vivere. La donna è quella che dona la vita. Dandogli questo nome, l'uomo non ha forse voluto esprimere la speranza che egli nutriva di superare la morte che lo colpiva insieme alla sua discendenza? Reagendo alle sofferenze e alla prospettiva di ritornare nella polvere, egli si attacca alla vita. La vera Madre dei viventi è Maria, la Madre di Gesù, la vera Eva.
Ave Maria… - Canto

10ª AVE MARIA

La madre di tutti i viventi.
Eva, nel Paradiso terrestre, disse di no a Dio e spinse Adamo a dire di no. Maria è la donna che dice "sì" a Dio. È la Madre senza la cui collaborazione il piano divino non si sarebbe potuto realizzare. Dio rispetta la libertà umana e non vuole fare nulla senza la libera cooperazione dell'uomo. Maria si abbandona liberamente a tutto ciò che farà di lei e per lei la Parola onnipotente di Dio.
Ave, o Maria… - Canto - Gloria al Padre...

ANGELUS



L'Angelo del Signore portò l'annunzio a Maria
- ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave, Maria...
Eccomi, sono la serva del Signore;
- si faccia di me secondo la tua Parola.
Ave, Maria...
E il Verbo si è fatto carne
- e abitò fra noi. *Ave, Maria...*
Prega per noi, santa Madre di Dio,
- affinché siamo fatti degni
delle promesse di Cristo.

Preghiamo. Infondi, o Signore, nelle anime nostre la tua grazia, e noi, che per l'annunzio dell'Angelo abbiamo conosciuto l'Incarnazione di Cristo tuo Figlio, saremo condotti per i meriti della sua Passione e della sua Croce, alla gloria della Risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen. Gloria al Padre... *(3 volte)*

SALMO 86
GERUSALEMME, MADRE DI TUTTI I POPOLI

SPUNTO DI MEDITAZIONE
La Gerusalemme di lassù è libera ed è nostra madre (Gàlati 4,26).

CANTO
Gerusalemme, città di Dio, Madre tu sei di tutti i popoli (bis);
E danzando canteranno:
il Signore Dio t'ama e t'amerà (quater).
Vergin Maria, Madre di Dio, tu della Chiesa sei la Madre (bis);
E danzando canteranno:
il Signore Dio t'ama e t'amerà (quater).

TESTO DEL SALMO

Le sue fondamenta sono sui monti santi:
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe. *(Canto) - selà -*
Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.
Ricorderò Raab e Babilonia
fra quelli che mi conoscono;
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia:
tutti là sono nati.
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa
e l'Altissimo la tiene salda». *(Canto) - selà -*
Il Signore scriverà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti». *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 86 è dei figli di Core. Apre una visione del futuro di Gerusalemme, verso la quale accorrono le nazioni, sospinte dolcemente da Dio. Il capitolo 12 dell'Apocalisse autorizza a vedere in Maria, Madre di Dio (Concilio di Efeso) e Madre della Chiesa (Concilio Vaticano II), la Sion o la Gerusalemme ideale dei profeti. Il salmista inizia con un'acclamazione a Gerusalemme: Dio la privilegia in tutto; «le sue fondamenta sono sui monti santi (le due colline); il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe (più di tutte le altre città d'Israele)».

* Il salmista poi riporta un oracolo del Signore: Dio investe Gerusalemme a madre di tutti i popoli; tutte le nazioni fino allora ostili a Israele faranno atto di sudditanza e di amore a Gerusalemme; anzi, tutti i popoli considereranno Gerusalemme (detta anche Sion) come loro seconda patria e come madre della loro vita di figli di Dio. La città santa di Gerusalemme diventa la metropoli religiosa del mondo. Vi si legge in filigrana la seconda annunciazione di Maria: Gesù dalla croce la costituisce Madre della Chiesa.
* Il salmista ha infine una visione profetica, pari a quella del profeta Isaìa nel capitolo 60: tutti i popoli affluiranno a Gerusalemme. Le due grandi potenze orientali che tennero prigioniero Israele si convertiranno a Dio: l'Egitto, soprannominato Rahab (mostro che personificava il caos primordiale, nemico di Dio, che è l'ordine per eccellenza) deporrà la sua alterigia; la violenta Babilonia non deporterà più il popolo di Dio. La Filistea, tradizionalmente nemica, non gli farà più guerra (la Filistea è chiamata Palestina o Canaan); Tiro si convertirà (Tiro è la capitale della Fenicia). Perfino la lontanissima Etiopia riconoscerà Gerusalemme come sua madre spirituale.
* Il salmista afferma che ogni popolo, nella misura in cui riconoscerà la supremazia di Dio, riceverà da lui la cittadinanza di Gerusalemme e sarà iscritto all'anàgrafe della santa Città di Dio. Conseguenza di tutto ciò: la gioia, una gioia che si esprime nella danza e nel canto. «E danzando canteranno: Sono in te tutte le mie sorgenti». *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

* Il salmo 86 si presenta come il canto per eccellenza di lode alla Madre Chiesa e, in maniera tutta unica, come un canto di riconoscenza e di amore alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, Madre del Cristo totale.
* La conquista di tutti i popoli da parte di Dio è ottenuta mediante l'annuncio del Vangelo, come voleva Gesù: «Andate in tutto il mondo, proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Marco 16,15). Gesù, parlando della sua morte in croce a Gerusalemme, aveva anche detto: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò a me tutti gli uomini» (Giovanni 12,32).
* Per il fatto che Maria è madre del Cristo totale, cioè Madre della Chiesa, ne deriva che, come Gesù nacque da Maria per opera dello Spirito Santo, così ogni cristiano nasce dalla Vergine Immacolata, in maniera misteriosa e spirituale, per opera dello Spirito Santo. «Dovete nascere da acqua e da Spirito», disse Gesù a Nicodemo. Come Gesù prese carne umana nel seno di Maria, così ogni nuovo figlio di Dio deve

prendere carne di luce nel seno spirituale dell'Immacolata. Così si diventa «figli della Luce», figli della Donna vestita di Sole.

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, la scienza insegna che il cosmo, l'universo è in continua espansione. Perché non lo può essere ugualmente anche l'universo spirituale? Sion, la piccola capitale d'un regno nazionalista e ristretto, deve espandersi. Isaìa l'aveva annunciato meravigliosamente: «In piedi! Splendi, Gerusalemme, perché ecco la tua luce e su di te si leva la gloria di Dio, mentre le tenebre stagnano sulla terra. Le nazioni cammineranno alla tua luce. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti si sono raccolti, tutti vengono a te» (Isaìa 60,1-4).
* È il Cristo che farà saltare tutte le frontiere: «Andate... voi mi sarete testimoni sino ai confini della terra» (Atti 1,8). La Chiesa, piantina ancora giovane e fragile, deve crescere con la crescita dell'umanità, per trovare nell'eternità la sua misura definitiva, come ricorda l'Apocalisse (21,1-11 e 22-24): «Un angelo mi mostrò la Città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da presso Dio, con in sé la gloria di Dio... Di tempio, non ne vidi affatto; il Signore, il Dio Signore di tutto, è il suo tempio, come pure lo è l'Agnello. Essa può fare a meno della luce del sole, perché la gloria di Dio la illumina... Le nazioni cammineranno alla sua luce».

(Canto)

Beati quelli che si consacrano a Maria

Il pensiero di Maria non parta dalla tua mente.
Il nome di Maria non abbandoni il tuo labbro.
L'amore di Maria non si spenga nel tuo cuore.
Seguendo Maria non ti perderai.
Appoggiandoti a Maria non cadrai.
Sperando in Maria non temerai.
Ascoltando Maria non sbaglierai.
Vivendo con Maria ti salverai.
Ecco la nona beatitudine:
Beati quelli che si sono consacrati a Maria:
i loro nomi sono scritti nel Libro della Vita.



San Bonaventura

EDUCHIAMO
COME DON CARLO DE AMBROGIO



Ti presento tua Madre

Sulle Alpi Apuane un giovane artista andava cercando, con ansia febbrile, un blocco di marmo. Lo voleva più candido della neve, senza venature e senza macchia. Più giorni durò l'affannosa ricerca. Un mattino, tra i massi polverosi, gettò un grido di gioia:
- Eccolo! Sarà quello.
- Che ne farete? - domandò un pastore.
- Scolpirò mia madre e sarà più bella del sole.
Quando Dio si fece uomo, credo che volle anch'egli realizzare il sogno di quel giovane artista. E fece sua madre più bella del sole: perfettissima.
Tutta la SS. Trinità fu impegnata nel grande lavoro: il Padre, perché essendo sua Figlia, la voleva più bella di tutte; il Figlio, perché essendo sua Madre, doveva ricevere da Lei il sangue e le fattezze del volto; lo Spirito Santo, perché essendo sua Sposa, la desiderava purissima e tutta santa. Ne uscì un capolavoro fisico e spirituale superiore ad ogni immaginazione.

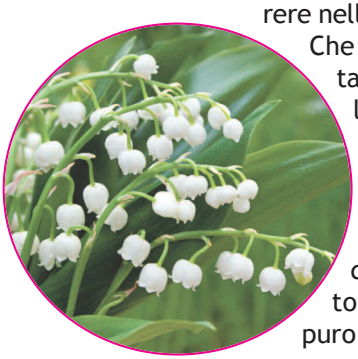
• «Maria è l'unica melodia uscita dal violino della creazione divina senza la rottura di una corda». Come il pianeta Venere «al balzo d'Oriente» fa ridere di sé tutto il cielo e diffonde nell'aria un brivido di attesa e di gioia per il prossimo apparire del sole; così il sorgere di Maria all'orizzonte umano allargò il cuore alla speranza.
Un'onda inesauribile di beatitudine stava per riversarsi sul mondo; con la sua nascita il tempo del lutto aveva fine! Dopo il peccato di Adamo eravamo dei falliti, dei diseredati, gettati sul lastrico, ai margini della strada.
Il marchio del progenitore gravava su tutti scrosciando lungo i secoli e travolgeva nei gorghi ogni nato di donna. L'uomo viveva in perenne agonia. Era infermo fin dalla nascita, ribelle a Dio prima di conoscerlo. Nel corpo e nello spirito recava l'impronta di una schiavitù mortale». Su tutti grondava la bava ributtante del serpente infernale... Tutti, senza eccezione, dovevano ripetere con Davide: «Mia madre mi generò nel peccato».

• Ed ecco il prodigio: Maria, destinata ad essere la Madre del Redentore, fu redenta in precedenza, tanto nel corpo quanto nell'anima. Simile a una bianca colomba, svolando dalle mani di Dio, si fece beffa dello sparviero infernale; abbagliante di candore, entrò vittoriosa nel mondo, mentre i cori degli angeli ritmavano il suo volo cantando: «Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non è in Te».

• C'è una legge nel mondo per cui tutti i pesi tendono al basso: è la legge di gravità. Se tu per un attimo la sospendi, un sasso rimane librato in aria. È quello che avvenne nell'Immacolata: Dio sospese la legge comune. Giosuè fermò il sole, Mosè divise le acque; Dio paralizzò la mano di Satana onde non fosse macchiata Sua Madre. Ella rimase intatta, come il vello di Gedeone, soffice e caldo, mentre tutta la terra intorno era bagnata.

• «L'Immacolata Concezione è una di quelle verità che si intuiscono e si amano per un bisogno prepotente del cuore». Dice Bernanos: «Il mondo antico, israelita e pagano, ha lungamente cullato sul suo cuore afflitto questa fanciulla benedetta; per secoli e secoli l'ha protetta con le sue mani callose, senza nemmeno saperne il nome». Era, come il suo Figlio Gesù, l'Aspettata da tutte le genti.

• Dio non fa mai nulla senza una meticolosa preparazione. I due grandi capolavori da lui compiuti sono la Creazione dell'uomo e la Redenzione. Prima di plasmare Adamo, formò un giardino di delizie che lo potesse accogliere. L'uomo però perdette la sua felicità. Allora Dio progettò la Redenzione. Ma prima, volle fare un altro Giardino, non di terra, ma di carne. E fu Maria. Se tanto bella era la casa che Dio preparò per l'uomo, suo servo, t'immagini che cosa sarà stata quella che preparò per il Figlio suo? «Quale purezza avrà dato a quel sangue che doveva scorrere nelle vene del Verbo Incarnato!



Che calore a quelle labbra che tante volte dovevano baciare le guance di Gesù! Che splendore a quegli occhi che dovevano estasiarsi nel contemplare il Figlio suo! Che mani quelle che dovevano sostenere il Creatore del mondo! Che cuore puro, tenero, delicato!».

UN RACCONTO PER TE

Io sono l'Immacolata Concezione

Era il mezzodì dell'11 febbraio 1858 a Lourdes, in Francia. Da tutti i campanili dei Pirenei, con voce giuliva, ondulata, ora cupa e profonda, ora squillante e argentina, di balza in balza, l'Angelus cantava che un giorno l'Onnipotente aveva inviato il suo angelo a salutare l'umile Vergine di Nazaret, ad annunciarle che, fra tutte, era la prescelta. Racconta Bernardetta:

«Mi ero appena tolta una calza, quando udii un rumore, come un colpo di vento. Guardai verso il prato e vidi che le fronde degli alberi non erano affatto agitate. Continuai a scalzarmi ed ecco lo stesso rumore; alzai la testa verso la grotta e vidi una Signora tutta vestita di bianco. A quella vista trasalii e, credendo di sognare, mi stropicciai gli occhi. Invano: la Signora era sempre là, continuava a sorridermi, facendomi comprendere che non mi ingannavo.

Allora trassi di tasca la mia corona e volli fare il segno della Croce, ma la mia mano non potè giungere fino alla fronte. La sorpresa e il timore si accrebbero in me. La Signora prese la corona che teneva tra le mani e fece il segno della Croce. Cercai di fare altrettanto e vi riuscii. Sentii subito svanire dentro di me quel turbamento che mi aveva invasa, m'inginocchiai e recitai il Rosario, in presenza della bella Signora. Mi lasciò pregare da sola mentre le punte delle sue dita facevano trascorrere a uno a uno i grani della sua corona e le sue labbra restavano unite; solo alla fine d'ogni decina la sua voce si univa alla mia per dire: *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto*. Quando ebbi finito, mi fece segno d'andare vicino, ma io non osai ed ella scomparve».

La domenica 21 febbraio, prima ancora dell'alba, migliaia di persone attendevano Bernardetta sulle rive del fiume Gave. La Madonna apparve nuovamente.

Bernardetta raccontò: «Lo sguardo della Signora, abbandonandomi un momento, si fissò lontano, al di sopra di me; mi disse con tristezza: *"Pregate per i peccatori"*. Poi tornò ad avere un'espressione buona e soave, e scomparve».

Il 25 febbraio, la Signora dette un ordine a Bernardetta: *"Va' a bere e a lavarti alla sorgente, e mangia quell'erba che troverai lì"*. L'acqua e l'erba amara nell'Antico Testamento erano simboli di purificazione e di penitenza. Non c'era alcuna sorgente. Bernardetta scavò la terra con le mani: ed ecco zampillare l'acqua che da allora non ha più smesso.



«La Madonna era così bella – riferì Bernardetta – che, vista una volta sola, si desidera morire subito per andare a rivederla in cielo... Mi disse:

"Ti prometto di farti felice non in questa vita, ma nell'altra"».

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, la Signora rivelò il suo nome: «Ella era là – racconta Bernardetta – affabile, sorridente e guardava la folla come una Mamma affettuosa guarda i suoi figli. Per tre volte la pregai di volermi dire il suo nome. Alla terza richiesta si fece seria e parve umiliarsi. Giunse le mani, guardò il cielo; poi, staccando lentamente le mani e chinandosi verso di me, mi rivelò il suo nome con voce commossa:

"Io sono l'Immacolata Concezione"».

Tutta bella sei, o Maria!

Ti invito a pregare l'Immacolata, la dolce Mamma Celeste:

Tutta bella sei, o Maria!
Sei lo specchio tersissimo della Santissima Trinità,
sei neve bellissima, tutta bianca, baciata dal Sole divino.

E macchia originale non è in Te.
L'ombra del peccato non ti ha sfiorata;
sei la compiacenza del Padre onnipotente.

Tu sei la gloria di Gerusalemme.
Tu sei la gloria di Dio per il tuo Sì; e il Verbo,
Figlio di Dio, abitò fra noi, figli di Gerusalemme.

Tu sei la letizia di Israele.
Tu sei la gioia di Dio, il canto della SS.ma Trinità,
e per questo sei la gioia dei nostri cuori.

Tu sei l'onore del nostro popolo.
Sei la Regina e il vanto del popolo di Dio,
sei la Mamma che soccorre i propri figli.

O Maria, Vergine prudentissima!
La prudenza ti fa vivere un silenzio adorante:
tutto conservavi nel tuo Cuore.

Madre clementissima!
Per la tua clemenza, o Maria,
tutti i tuoi figli vengono a Te.

Prega per noi il Signore.
E tu ottieni a noi dal Padre Celeste
perdono, pace e misericordia.



Se sapessi com'è bella la Mamma Celeste! In Cielo: lì ci ritroveremo tutti, accanto a Lei. Buona festa dell'Immacolata.
Nell'Amore dei Tre con la Mamma Celeste!

Don Carlo De Ambrogio - Servo di Dio

I MISTERI DEL SANTO ROSARIO

1 Primo mistero della gioia: l'annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.

«Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

Eva indusse al peccato Adamo, che portò la morte; Maria, accettando la Divina Maternità, ci diede Gesù, nostra vita.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria - Canto

2 Secondo mistero della gioia: la visita di Maria Vergine a santa Elisabetta.

«Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo».

Due prime grazie di Gesù: Giovanni Battista santificato nel seno materno; il miracolo alle nozze di Cana. Nell'uno e nell'altro caso, con l'intervento di Maria.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria - Canto

3 Terzo mistero della gioia: la nascita di Gesù Cristo nella grotta di Betlemme.

«I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia».

Maria presentò Gesù all'umanità sulla terra: nel presepio a san Giuseppe, ai pastori, ai magi; poi al Tempio. In cielo presenta Gesù alle anime pure, secondo la preghiera della Chiesa: «Mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno». *Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria - Canto*

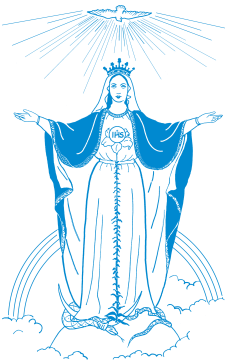
4 Quarto mistero della gioia: la presentazione di Gesù Bambino al Tempio.

«I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli».

Maria sino alla risurrezione del Figlio seguì la liturgia mosaica (circoncisione, purificazione, solennità ebraiche al Tempio); poi seguì la liturgia cristiana (il sacrificio della Messa, la Comunione, la predicazione). La liturgia glorifica Dio e porta la divina Grazia agli uomini. *Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria - Canto*

5 Quinto mistero della gioia: il ritrovamento di Gesù fra i Dotti nel Tempio.

«Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore».



Gesù, da Maria e Giuseppe, venne ritrovato nel Tempio. Maria conservava e meditava quanto sentiva di Gesù; è notato due volte dall'Evangelista.

Chiedere a Maria la grazia di ascoltare e meditare la Parola di Dio. *Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria - Canto*

IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna a ogni strofa il ritornello:

Ave, Mamma, tutta bella sei come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

* *

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE



Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

* *

A cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento G.A.M. - Todocco -
su testi del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio (1921-1979)